

La presentazione del CRISTIANESIMO

In questo capitolo vedremo

1. *il Cristianesimo è una religione rivelata*
2. *quali sono i modi per presentarlo:*
 - il metodo filosofico
 - il metodo storico
 - il metodo antropologico
3. *quale modo noi sceglieremo e come lo realizzeremo*

1. Il Cristianesimo: religione rivelata

a) *Il problema del senso della vita*

Come si è detto nel vol. 1, pag. 53 (che riprendiamo in parte per chiarezza), appena l'uomo prende coscienza di esistere e inizia a ragionare, si accorge di non essere padrone del proprio destino, ma di camminare verso la morte. Si pone allora *domande* di questo tipo:

- Chi sono?
- Dove vengo? - Dove vado?
- Che senso ha la vita?
- Perché il male nel mondo?

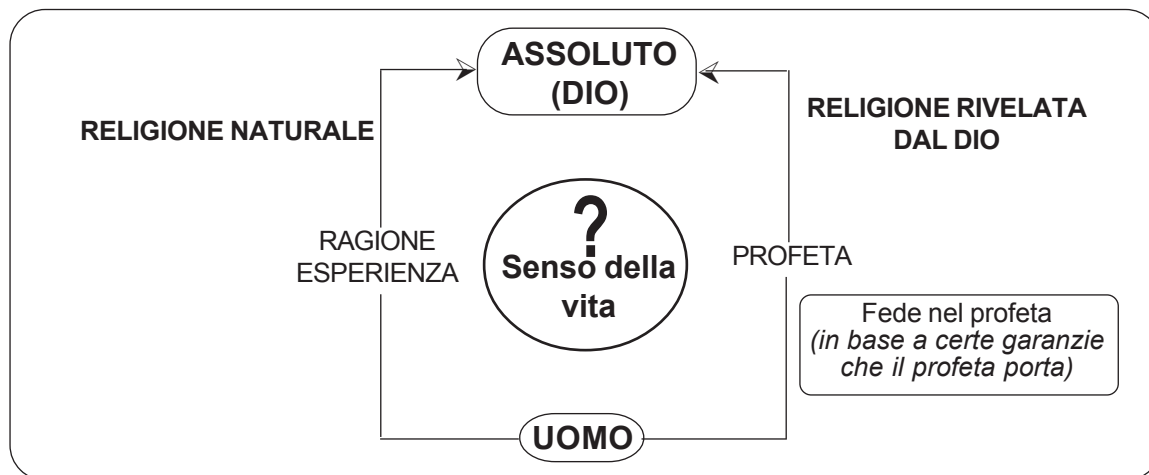


Definiamo *religione* la risposta che l'uomo dà al problema del senso della vita aderendo ad un qualche valore "assoluto".

b) Le risposte

Per rispondere a questi interrogativi che non può evitare, l'uomo ha a disposizione due strade:

- I. *La strada della ricerca mediante la ragione, che conduce a «religioni naturali»*
- II. *La strada dell'«accettazione di una rivelazione divina, che conduce a «religioni rivelate».* Poiché Dio non ha parlato direttamente agli uomini, la rivelazione si accetta sulla fiducia in qualche "portavoce" che pretende di parlare a nome del Dio (profeta).



I. La via razionale

Religioni naturali

L'uomo cerca di rispondere mediante la propria ragione alle questioni che la sua esistenza gli pone, formulando ipotesi, esprimendo opinioni e giungendo (se ci riesce) a conclusioni soggettivamente valide e personalmente convincenti.

È in questo modo che hanno avuto origine le molte religioni dell'umanità.

Definiamo religione naturale la scoperta, mediante la ragione, di qualche valore assoluto o universale, a cui si decide di subordinare la propria vita.

Tale Assoluto può essere interno al nostro mondo (es. piacere, progresso, dominio sugli altri, sesso, ...) ed allora si ha una **religione immanente**, oppure esterno al mondo (Essere Superiore) ed allora si ha una **religione trascendente**.

Non è importante che questo assoluto sia veramente tale, basta che tale sia giudicato dalla persona che lo sceglie.

II. La via della rivelazione

Religioni rivelate

Spesso l'uomo si accorge di incontrare delle difficoltà nell'indagare sul senso della vita per mezzo della sua ragione; ha la sensazione che le

soluzioni a cui perviene non gli diano certezza. Allora può decidere d'accettare di fidarsi di certi uomini che, lungo il corso dei secoli, si sono presentati come "portavoce" di un Dio (profeti) ed hanno preteso di dare, a nome del Dio, una risposta sicura agli interrogativi fondamentali dell'uomo riguardanti il senso della vita.

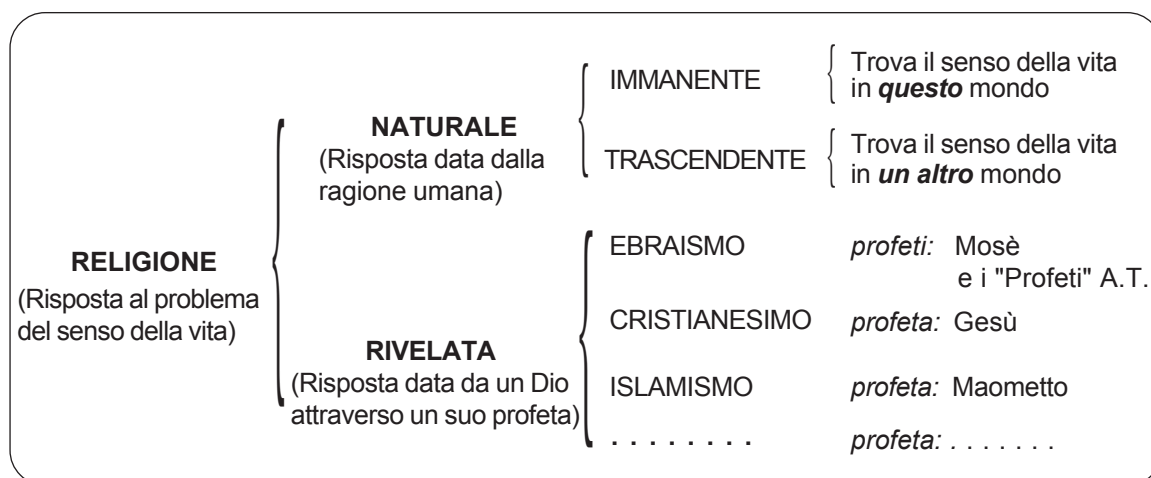
In questo caso si parla di "rivelazione del Dio", fatta attraverso il "profeta", alla quale corrisponde nell'ascoltatore una "fede", o fiducia nel profeta.

Definiamo *religione rivelata* l'adesione alla parola di un Dio che si è (o pretende di essersi) rivelato nella storia per mezzo di qualche persona che afferma di parlare a nome suo (profeta).

Naturalmente non chiunque affermi di parlare a nome di Dio merita di essere creduto immediatamente. Per essere creduto, il «profeta» dovette esibire delle «garanzie» che testimoniassero per lui. Di solito si trattò di predizioni di eventi futuri, oppure di fatti «miracolosi», tali da convincere che ci fosse veramente l'intervento del Dio nella storia umana.

Il Cristianesimo pretende di essere una religione rivelata.

"Profeta" di essa Gesù di Nazareth, il quale, per essere creduto, portò come garanzia la sua risurrezione.



2. I modi per presentare il Cristianesimo

Noi vogliamo studiare il Cristianesimo, per cultura (queste sono infatti le finalità della scuola).

Per farlo due vie sono state usate nei secoli passati:

I. La via filosofica

II. La via storica

Oggi poi si è sviluppata una terza via:

III. La via antropologica

I. Via filosofica

Fu messa a punto presso la celebre scuola di teologia chiamata Didaskaléion, sorta verso il 180 ad Alessandria presso l'Egitto. Principali pensatori: Panteo, Clemente di Alessandria, Origene...

Dovendosi rivolgere a persone di cultura greca (ellenismo), dalla mentalità razionale, presentava il Cristianesimo secondo uno schema filosofico. Schematicamente può essere ridotto a questo ragionamento:

- **Se Dio parla, tu gli devi credere.**
- **Di fatto Dio ha parlato.**
- **Dunque tu gli devi credere.**

Comunemente si articola così:

- *Dio* esiste - ed è perfetto, eterno, onnipotente... (prove razionali)
- Dio, essendo onnipotente, può parlare
- Dio *di fatto* ha parlato prima di tutto attraverso la creazione
- Dio poi ha parlato attraverso Mosè e i profeti: rivelazione dell'Antico Testamento, che converge tutta nel preannuncio del messia
- Gesù di Nazareth è il messia predetto dall'Antico Testamento
- Gesù- Messia- Figlio di Dio ha detto: ...

E qui veniva spiegato l'insegnamento di Gesù come Parola di Dio -la rivelazione del Nuovo Testamento.

Giudizio

- *Questo schema ebbe molto seguito in occidente (basti citare come esempio il Catechismo di Pio X) e venne ininterrottamente adottato dal suo primo apparire fino ad oggi (tanto da far dimenticare a volte la via storica di cui parleremo!).*
- *Oggi però tale linea incontra alcune difficoltà*
 - a) *generalmente, legate alla sensibilità attuale, che la rendono nel contenuto e nel metodo difficilmente percorribile perché è facile scoprire nella sua struttura, così chiara e logica, tre punti deboli:*
 1. *la difficoltà maggiore consiste nella dimostrazione razionale della prima proposizione: «Se Dio parla, tu gli devi credere».*

Si tratta infatti di dimostrare che

 - Dio c'è
 - Dio può parlare, cioè rivelarsi all'uomo.

La cultura attuale non è favorevole a questo tipo di discorso, perché

 - oggi esso non è per nulla scontato
 - è contestato dalla presenza di milioni di atei ¹⁾
 - è un discorso razionale, quindi di competenza della filosofia!
 2. *la dimostrazione della rivelazione storica di Dio: «Di fatto Dio ha parlato», non è possibile; è possibile solo arrivare a dire che dei personaggi, come Mosè, hanno affermato che Dio si è rivelato a loro.*

Inoltre i libri dell' A.T. che affermano che Dio ha parlato a Mosè sono stati scritti secoli dopo i "fatti" (v. vol. 1 pag. 143 e segg.). Saranno attendibili?

¹⁾ E non vale obiettare: "Dicono di essere atei, ma in profondità ammettono un Dio", perché:

a) sulle "profondità" è difficile fare un discorso chiaro;

b) non è lecito dire ad una persona che è bugiarda senza adeguate prove;

c) l'obiezione si può ribaltare: "Ci sono nel mondo 1 miliardo di cristiani, ma in profondità sono atei".

3. *è così sicuro che l' A. T. parli di Gesù? Se così fosse, tutti gli ebrei osservanti dovrebbero farsi cristiani. Siccome ciò non è, o sono tutti in malafede, oppure le profezie su Gesù non sono così evidenti.*
- b) *specifiche, cioè legate alla scuola*
1. *mira a convertire (spesso mascherando il punto preciso dell' atto di fede). E quindi non è " critica".*
 2. *Inoltre oggi, grazie ai sistemi filosofici imperanti, molti giovani hanno allergia a ragionamenti rigorosi, che sentono troppo astratti e «lontani dalla vita». Perciò rifiutano il discorso.*
- *Per queste ragioni molti professori di religione, avendo constatato le difficoltà ad usare il metodo della scuola di Alessandria e non conoscendo il metodo della scuola di Antiochia (che esporremo subito), hanno preferito percorrere strade «esperienziali», che, dal punto di vista teorico, sono assai dubbie e dal punto di vista pratico presentano il Cristianesimo in forma disorganica e mirano a convertire attraverso metodi puramente emotivi.*
Spesso inoltre lasciano l'impressione che il professore sia un «commesso viaggiatore» che cerca appassionatamente, ma inutilmente, di vendere un prodotto "che non tira".

II. Via storica

Fu messa a punto presso il Didaskaléion di Antiochia di Siria (III sec.). Principali pensatori: Efrem Siro, Giovanni Crisóstomo, Teodoro di Mopsuestia... Dovendosi rivolgere prevalentemente a persone non molto colte, spesso di origine semita, poco inclini quindi al ragionamento astratto, ma abituate a pensare ad un Dio che agisce nella storia degli uomini, nel presentare il Cristianesimo preferì adottare una linea di carattere storico, cioè *lavorare sui documenti*.

Dato che tale schema forse è meno conosciuto, ci dilunghiamo un po' di più nel presentarlo:

- In base a sicure testimonianze storiche, risulta che è vissuto **un uomo**, chiamato Gesù di Nazareth, che ha radunato intorno a sé un gruppo di discepoli.
- Egli ha affermato
 - di essere il Figlio di Dio
 - di portare una rivelazione proveniente da Dio stesso.
- Quando gli ascoltatori gli hanno chiesto delle garanzie per poter accogliere la sua parola, egli ha portato essenzialmente la sua risurrezione.
- I suoi discepoli dicono che
 - è risorto (e si presentano come testimoni della risurrezione)
 - perciò è quello che ha detto di essere: il Figlio/ portavoce di Dio.
- L' ascoltatore è inevitabilmente invitato a porsi la domanda:
ma Gesù è veramente risorto?
- Per rispondere si dovranno prendere in considerazione i documenti dai quali emerge che *la vera domanda* è: "Posso/ devo o no prestare fede a coloro che mi annunciano la risurrezione di Gesù? Costoro (gli apostoli, ma anche i cristiani attuali) sono persone degne di fede o no?".
- Di fatto molte persone lungo i secoli hanno scelto di fidarsi degli apostoli e quindi di credere che la risurrezione di Gesù sia stata un fatto reale, un intervento di Dio a garanzia delle sue parole.

- Hanno poi accettato le conseguenze di essa, cioè il Cristianesimo. In particolare hanno accettato che
 - a) Gesù sia il Figlio di Dio, come aveva detto di essere
 - b) le sue parole, tramandate dagli apostoli (Nuovo Testamento), siano vere;
 - c) Dio sia il Padre di Gesù, il quale dona all'uomo il suo Spirito - Trinità;
 - d) Dio crei l'uomo, nel mondo, per comunicargli la sua vita divina e renderlo suo figlio, come e attraverso Gesù;
 esprimendo la loro fede all'interno della comunità dei cristiani (la Chiesa) per mezzo dei sacramenti, in attesa dell'incontro definitivo con Gesù nella risurrezione dei morti.

Modi antichi-tradizionali di presentare il CRISTIANESIMO

Scuola di ALESSANDRIA

- DIO C'È (*dimostrazione razionale*)
 - PUÒ PARLARE
 - DI FATTO HA PARLATO
(RIVELAZIONE)
- per mezzo di MOSÈ
per mezzo dei PROFETI
per mezzo di **GESÙ** ←
- } A.T. che
parla di

GESÙ - DIO HA RIVELATO:

- }
 - }
 - }
 - }
- IL CRISTIANESIMO
(NUOVO TESTAMENTO)**

Scuola di ANTIOCHIA

- È ESISTITO UN **UOMO**, GESÙ
 - DISSE: «**SONO FIGLIO DI DIO**»
 - FU CROCIFISSO -- MA È RISORTO
 - GLI APOSTOLI HANNO CONCLUSO:
«È FIGLIO DI DIO» (*FEDE in GESÙ*)
 - PREDICANO LA **RISURREZIONE**
ASCOLTATORI: ? ! (*FEDE negli APOSTOLI*)
- GESÙ, FIGLIO DI DIO, HA RIVELATO:

- }
 - }
 - }
 - }
- IL CRISTIANESIMO
(NUOVO TESTAMENTO)**

Giudizio

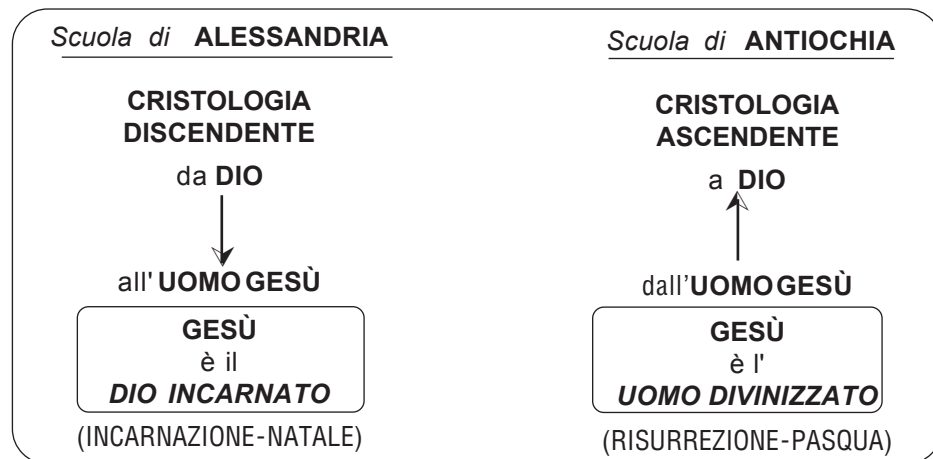
- Questa via si basa essenzialmente sui documenti storici, presenta dei "fatti" non maschera assolutamente il «salto» dell'atto di fede e rispetta pienamente la libertà del destinatario. Non mira direttamente a convertire, ma a presentare il Cristianesimo in modo valido anche per coloro che vi si accostano a puro scopo culturale.
- Dato l'innegabile interesse attuale per la storia e per la documentazione, essa risulta più facile da percorrere, maggiormente interessante, soprattutto per i giovani.
- Per questo sembra che oggi questa linea sia da preferire, soprattutto nella scuola.

Confronto fra le due vie

Come si vede dallo schema della pagina precedente, le due strade arrivano allo stesso risultato, però si distinguono essenzialmente:

- a) *nel punto di partenza: filosofico o storico*
- b) *nel modo di vedere Gesù:*

- la *scuola di Alessandria* lo vede come il *Dio Incarnato*. Parte dal Gesù-Dio eterno, che nel tempo si fa uomo (*crisologia discendente*).
Festa più importante: il **NATALE**
- la *scuola di Antiochia* lo vede come l'*uomo divinizzato*. Parte dal Gesù, uomo storico, per arrivare a Gesù-Dio (*crisologia ascendente*).
Festa più importante: la **PASQUA**



c) nel modo di interpretare la Bibbia:

- la *scuola di Alessandria* dà della Bibbia un'interpretazione allegorica, simbolica: la Bibbia, avendo Dio come autore, contiene un messaggio eterno, valido per tutte le persone e per tutti i tempi.
- la *scuola di Antiochia* legge la Bibbia in forma più letterale, storica, ambientata: cerca di scoprire quanto l'autore umano ha veramente voluto dire. Solo attraverso un atto di fede nella Chiesa viene da dire che è parola di Dio.

III. Via antropologica

È entrata recentemente nella catechesi e nella scuola di religione. Si chiama *via antropologica* perché parte dall'uomo (esistenzialismo).

In sintesi sviluppa il seguente ragionamento:

L'uomo deve realizzarsi (dato di esperienza).

Cristo è la realizzazione dell'uomo (accettato sulla parola di chi evangelizza).

Dunque si deve credere in Cristo.

Giudizio

- In un discorso catechistico si potrebbe anche partire dal problema umano fondamentale e cioè dalla finitezza dell'uomo, che si manifesta in qualsiasi campo, per rilevare l'insufficienza delle soluzioni filosofiche proposte e giungere così alla necessità di una trascendenza (Rom 1), che risponda compiutamente al problema.
- Ma nel presentare quel particolare tipo di risposta data da Gesù, che è al di fuori dell'esperienza umana, si compie un salto logico. Non è infatti automatico arrivare al Cristianesimo. Suppone già nell'ascoltatore un'adesione o almeno una simpatia verso la fede cristiana. Partendo dalla fede infatti è facile far vedere come Gesù risponda alle domande dell'uomo. Ma non necessariamente si hanno come interlocutori dei cristiani, soprattutto nella scuola.

Reggono perciò queste obiezioni:

- perché riferirsi proprio a Gesù Cristo per risolvere i problemi dell'esistenza?
- che sicurezza si ha che il pensiero di Gesù Cristo non sia stato manipolato?

Se chi insegna non risponde a queste obiezioni, il suo insegnamento manca di motivazioni. Se, invece, tenta di rispondere, lascia inevitabilmente, soprattutto nei giovani, l'impressione di volerli convertire o indottrinare; a meno che non abbia una tale onestà intellettuale ed un tale ascendente sopra di loro da godere pienamente della loro fiducia, per cui i giovani accettano «sulla sua parola». Questo metodo perciò non è adatto alla scuola, dove si vuole una presentazione critica.

3. Traccia per uno studio del Cristianesimo

Da quanto detto si vede che il modo di presentare il Cristianesimo più adatto alla scuola è quello di Antiochia (via storica).

Il percorso potrebbe articolarsi concretamente così:

Le origini del Cristianesimo

a) Le testimonianze non cristiane sui primi cristiani

Si studiano le testimonianze degli storici antichi sui cristiani. Si viene così a scoprire che si tratta di comunità di persone (dette Chiese) sorte in Palestina nel I sec. d.C. che si ispirano a Gesù di Nazareth, da esse ritenuto «il Cristo».

Ma le fonti non cristiane sono molto scarse. Per saperne di più occorre rivolgersi alle fonti cristiane.

b) Origini delle comunità cristiane - Testimonianze cristiane

Si studia così l'origine e la vita delle prime comunità.

Lo sviluppo

Per conoscere il Cristianesimo è soprattutto necessario conoscere che cosa pensano queste comunità.

Il loro pensiero infatti è il punto di riferimento di ogni successiva analisi sul Cristianesimo che non voglia snaturarlo.

a) Problemi critici preliminari

1. Dove troviamo il pensiero cristiano?

È il problema delle fonti della nostra conoscenza del Cristianesimo.

La risposta: negli scritti accettati dai cristiani come ufficiali e vincolanti.

2. Ma quali sono e con quali criteri si è stabilito che sono «ufficiali»?

È il problema del *cánone*, cioè dell'elenco di questi scritti.

Si vedrà che gli scritti ufficiali sono 27 e che vengono chiamati *Nuovo Testamento* (nuovo patto, nuova alleanza con Dio).

3. Di questi libri però non possediamo gli originali antichi, ma numerose copie manoscritte.

È il problema della *trasmissione del testo* o critica bassa.

Si vedrà che oggi si riesce ad arrivare con buona sicurezza al testo come è uscito dalle mani degli autori, od almeno come era conosciuto nel III sec. d.C.

4. Come si sono formati questi libri? Da dove attingono le nozioni che

trasmettono?

Sorge così un altro problema: siamo sicuri che queste copie siano state trasmesse integre in quasi 2000 anni?

È il problema della *formazione* del Nuovo Testamento o critica alta, a cui normalmente si collega il problema dell'*autenticità*, quello cioè di stabilire se i libri sono proprio degli autori a cui sono stati attribuiti.

Data però la struttura del Nuovo Testamento, il problema deve sdoppiarsi:

- la formazione dei vangeli
- la formazione delle lettere degli apostoli (soprattutto di Paolo).

5. Per quello che riguarda i vangeli ci si può ancora chiedere: quanto descrivono è veramente accaduto?

» il problema della *storicità dei vangeli*.

Ci si accorgerà che i vangeli non sono libri storici nel senso attuale del termine, ma libri di fede con un fondamento storico e occorrerà precisare bene il loro rapporto con la storia.

b) Il pensiero cristiano

Risolti questi problemi, passeremo a studiare il pensiero delle prime comunità cristiane, che è fondamento e punto di ispirazione di ogni sviluppo ulteriore del Cristianesimo.

Per questo abbiamo a disposizione alcuni *metodi*. Pensiamo che i più utili oggi possano essere:

- il metodo *analitico*, cioè *la lettura diretta del Nuovo Testamento*.
- Questo metodo è ottimo, ma molto lungo; perciò sarà meglio adottare
- il metodo *sintetico storico* cioè: studiare il pensiero cristiano sui documenti nel Nuovo Testamento, alla luce delle riflessioni *delle Chiese*.

Lo *studio* potrebbe articolarsi così:

1. *Il punto di partenza della predicazione cristiana.*

Gli apostoli, per evangelizzare, sono partiti dalla *risurrezione di Gesù*.

Problema dell'ascoltatore: sarà vero che Gesù è risorto?

Si dovranno così affrontare due questioni:

- la storicità della risurrezione
- l'atto di fede secondo il Cristianesimo.

2. *Le conseguenze dell'atto di fede*

- chi è il *cristiano* e come deve vivere
- la *Chiesa* e le sue espressioni, i *sacramenti*
- la *Bibbia* come parola di Dio.

3. *I cristiani dovettero poi rispondere ad un'altra domanda:*

Chi è Gesù di Nazareth secondo gli apostoli?

Come le Chiese cristiane hanno interpretato il messaggio degli apostoli?

La risposta è data nella *crisologia* ed è in sintesi la seguente

Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio - Dio.

4. L'insegnamento di Gesù

Ci fu nelle Chiese la necessità di conoscere meglio l'insegnamento di Gesù.

E noi studieremo il contenuto del messaggio predicato da Gesù.

Si scoprirà anzitutto che esso si presenta come una *rivelazione* e se ne analizzerà la portata.

Si verrà a scoprire che Gesù ha preteso di far conoscere in modo definitivo il rapporto tra Dio e l'uomo. Si studierà perciò, secondo l'insegnamento di Gesù:

- chi è Dio: *la teologia cristiana*
- che cosa è il mondo: *la cosmologia cristiana*
- chi è l'uomo: *l'antropologia cristiana*.

PRESENTAZIONE DEL CRISTIANESIMO

PREMESSA

allo studio dei documenti:

- Testimonianze storiche sui primi cristiani
- La vita delle prime comunità cristiane
- Libri ufficiali del Cristianesimo: il N. T.
- La sicurezza della sua trasmissione fino a noi
- La formazione del N. T. (lettere e vangeli)

IL PENSIERO CRISTIANO:

- *Chi è il cristiano:*
colui che dà fiducia agli apostoli
che annunciano la risurrezione

- Il nucleo della predicazione apostolica
- La storicità della risurrezione
- L'atto di fede
- La vita cristiana
- La Chiesa
- L'ispirazione dei libri del N. T.
- I sacramenti

Alla luce del **fatto** della risurrezione:

- *Chi è Gesù di Nazareth?* = **CRISTOLOGIA**

→ **Gesù è il figlio di Dio - Dio**

- *Cosa dice Gesù, uomo-Dio, su*

(concetto di RIVELAZIONE)

• *Dio:* **TEOLOGIA CRISTIANA**

• *il mondo:* **COSMOLOGIA CRISTIANA**

• *l'uomo:* **ANTROPOLOGIA CRISTIANA**

nel tempo → vita nuova

nell'eternità → escatologia